

G.A.M.
GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

AVE MARIA - GRATIA PLENA - DOMINUS TECUM

La Donna vestita di Sole

Breve commento del Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio
all'«Esortazione Apostolica «Marialis Cultus»

CENACOLO G.A.M.
VIA APPIA NUOVA, 48 - 82018 CALVI (BN)

NOI LAVORIAMO PER LA MADRE DI DIO, E
LEI LAVORA PER NOI.

NOI CI DONIAMO ALLA MADRE DI DIO, E LEI
SI DONA A NOI.

NOI SOFFRIAMO PER LEI, E LEI CI GUIDA PER
MANO.

G.A.M.
GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

La Donna vestita di Sole



Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

*Breve commento e applicazioni pratiche
all'Esortazione Apostolica del Santo Padre Paolo IV
«**Marialis Cultus**»*

A cura del Servo di Dio
DON CARLO DE AMBROGIO

Padre nostro

La Madonna, alle nozze di Cana disse: «Fate tutto quello che Gesù vi dirà».

Gesù ai suoi: «Quando pregate dite così:

Padre nostro, che sei nei cieli,

Abbà, babbo di tutti noi, sovrano dell'universo,

sia santificato il tuo nome,

fa' che ti possiamo amare col nome del Padre,

venga il tuo regno,

venga presto il tempo dei cieli nuovi

e della terra nuova,

sia fatta la tua volontà

fa' che possiamo dire con Gesù «Sì, Padre,

come in cielo così in terra.

perché così piace a te».

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Donaci oggi il pane materiale,

il pane della Parola e l'Eucaristia

e rimetti a noi i nostri debiti

e cancella i nostri peccati

come noi li rimettiamo ai nostri debitori

come noi perdoniamo a quelli che ci hanno offeso

e non c'indurre in tentazione

e non lasciarci soccombere alla prova

ma liberaci dal male. Amen.

Ma strappaci dal peccato. Tu fa' così.

BIGLIETTO DI PRESENTAZIONE

(Dalla Lettera Esortatoria «Marialis Cultus»)

«La Chiesa adora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; la Chiesa venera con particolare amore Maria Santissima, Madre di Dio e onora con religioso ossequio la memoria dei Martiri e degli altri Santi. Alla radice del mistero di Cristo e della Chiesa si presenta sempre *la stessa figura di Donna: la Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa.*

Ne deriva quindi una gioiosa venerazione verso di Lei e un adorante rispetto per il sapiente disegno di Dio, che ha collocato nella sua Famiglia (la Chiesa) una stupenda figura di *Donna: Maria.* Ella nascostamente e in spirito di servizio veglia sulla Chiesa e amorosamente ne protegge il cammino verso la Patria Celeste, finché giunga il Giorno glorioso del Signore Gesù».

Roma, 2 Febbraio 1974

Festa della Presentazione del Signore

PAOLO VI

**Prima Edizione a cura del Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio - 08 Settembre 1974 -
Centro Mariano Auxilium Christianorum**

Ristampa digitale 25 Marzo 2020 – Festa dell'Annunciazione di Maria
Anniversario della nascita del Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio (25 marzo 1921)
A cura della Comunità Consacrati del G.A.M. 'Figli della Donna vestita di Sole'

LA MADONNA PARLÒ COSÌ, A FATIMA

Lucia dos Santos, di anni 10; Francesco e Giacinta Marto, suoi cuginetti, di anni 9 e 7, pastorelli e analfabeti ricevettero dalla Madonna, a Fatima, un messaggio di penitenza e di salvezza da trasmettere al mondo intero.

Accadde così

Il 13 maggio 1917 tre fanciulli, Lucia, Francesco e Giacinta, si trovavano a pascolare nella conca chiamata Cova da Iria, distante tre chilometri da Fatima. Stavano giocando a costruire una casetta lillipuziana, quando esplose un lampo che li abbagliò. Guardarono il cielo: non c'era nemmeno un ricciolo di nube.

- Dietro la montagna c'è temporale – disse Lucia, impensierita. – Torniamo a casa.

Si avviano a raccogliere le pecore quando un secondo lampo, più abbagliante del primo, li stordisce. Affrettano il passo, ma ecco sopra un piccolo elce, alto poco più di un metro, splendere una bellissima Signora, tutta luce, più luminosa del sole, sovranamente stupenda. Con un cenno grazioso li tranquillizza:

- *Non abbiate paura, non voglio farvi alcun male.*

Lucia interloquisce:

- Di dove siete, Signora?

- *Il mio paese è il Cielo.*

- E che cosa volete da noi?

- *Sono venuta a chiedervi di venire qui a quest'ora il giorno 13 di ogni mese per sei volte di seguito, fino a ottobre. In ottobre vi dirò chi sono e che cosa voglio da voi.*

Ci fu una pausa di silenzio. Francesco vedeva la stupenda Signora ma non riusciva a percepire alcuna parola del dialogo. Giacinta ascoltava e taceva.

- Voi venite dal Cielo, - riprese a dire Lucia; - e io andrò in Cielo? Sì, *ci verrai. E Giacinta? Anche Giacinta.*

- E Francesco?

La bella Signora avvolse di un lungo sguardo carezzevole il fanciullo e soggiunse:

- *Anche Francesco, ma prima dovrà recitare molti rosari.*

Poi chiese:

- *Siete disposti a offrirvi al Signore, pronti a fare sacrifici e ad accettare tutte le sofferenze che vorrò mandarvi, in riparazione di tanti peccati con i quali viene offesa la sua Divina Maestà, per ottenere la conversione dei peccatori, in espiatione ancora delle bestemmie e di tutte le offese che vengono fatte al Cuore Immacolato di Maria?*

Lucia subito di slancio a nome dei tre rispose:

- Sì, lo vogliamo.

Poi la bella Signora raccomandò ai fanciulli di dire il Rosario tutti i giorni con devozione, per ottenere la pace al mondo.

E iniziò a salire, svanendo, lieve, lieve, verso oriente.

I tre fanciulli si guardarono contenti e si scambiarono le loro prime impressioni: un'immensa gioia li invadeva. Verso il tramonto raccolsero le pecore e rientrarono a casa. Lucia raccomandò agli altri due di stare ben zitti, ma la piccola Giacinta si lasciò sfuggire la notizia e raccontò tutto alla mamma. Francesco confermò la vicenda e anche Lucia disse che era vero. Ma la mamma di Lucia, convinta che tutto fosse una montatura, minacciò a percosse la sua figlia. Intanto la notizia si diffondeva in paese, ma veniva accolta con scetticismo.

«Guardate il sole!»

Le apparizioni si susseguirono regolarmente il 13 di ogni mese. Alla seconda apparizione, il 13 giugno, la Madonna confidò ai tre fanciulli un piccolo segreto che li riguardava personalmente. Alla terza apparizione, la folla era presente in numero di 3.000 persone. La Madonna confidò a Lucia un secondo segreto sulla sorte del mondo, con proibizione di rivelarlo a qualcuno senza un suo permesso. Lucia infatti lo svelò solo nel 1941.

Il 13 agosto c'erano 15.000 persone; ve ne affluirono 20.000 il 13 settembre. Cominciarono le vessazioni e le

minacce contro i tre fanciulli. Per l'ultima apparizione del 13 ottobre l'attesa era diventata nervosa. La folla toccava le 60.000 persone. Era una giornata piovosa; una tristezza autunnale avvolgeva i pellegrini;

Lucia, Francesco e Giacinta, pigiati da ogni parte parevano spersi tra quella massa di gente. Prima di mezzogiorno Lucia dette ordine di chiudere gli ombrelli e di incominciare la recita del Rosario: tutti obbedirono. A mezzogiorno in punto la Signora tutta luce apparve sull'elce; i tre fanciulli la rimiravano molto bene, anche meglio delle volte precedenti; sfavillava. La gente vedeva invece una nube bianca stagnare attorno ai tre piccoli.

Lucia le chiese:

- Chi siete bella Signora, e che cosa volete da noi?

La Signora rispose di essere la Madonna del Rosario e di volere che in quel luogo venisse costruita una chiesa in suo onore. Raccomandò per la sesta volta che fossero fedeli a recitare il Rosario ogni giorno; aggiunse che la prima grande guerra mondiale stava per finire e che i soldati avrebbero fatto presto ritorno alle loro case.

- Avrei tante grazie da domandarvi – interloquì Lucia.

La Madonna le rispose che gliene avrebbe concesse alcune ma altre no. Poi ribatté il punto centrale del

suo messaggio: *«Bisogna che si convertano, - disse – e che chiedano perdono dei loro peccati»*. In quel momento il suo viso divenne accorato con un'ombra di mestizia suprema; aggiunse: *«Non offendano più Nostro Signore che è già troppo offeso»*.

Col dito indicò il sole. Stava per congedarsi. Al gesto della Madonna, Lucia gettò un grido – Guardate il sole. La pioggia smise di cadere e flagellare la folla, le nubi si squarciarono, l'aria divenne limpida come di paradiso. Apparve il disco del sole che si mise a ruotare vertiginosamente su sé stesso, lanciando in ogni direzione fasci di luce gialla, verde, rossa, azzurra, viola: una girandola di colori. Il paesaggio trascolorava fiabescamente: un pentagramma di colori. A un tratto il sole sembrò staccarsi dal firmamento e precipitare sulla folla. La gente gettò grida di implorazione di perdono: «Gesù mio, misericordia», «Ave Maria». Tutti caddero ginocchioni a terra.

Lo spettacolo durò esattamente 10 minuti; fu controllato e visto da più di 60.000 persone. Il prodigio fu osservato anche da persone che si trovavano a 5 e più chilometri di distanza e che non potevano subire alcune suggestioni. Gli abiti prima fradici di pioggia erano misteriosamente asciutti.

Il segreto di Fatima

Nell'agosto del 1941 Lucia svelò il segreto che le aveva confidato la Madonna, non tutto però. Ecco quello che ne scrisse «per pura obbedienza e ottenuto il permesso dal Cielo».

«Il segreto consta di tre cose distinte: ne esporrò due parti soltanto e la terza continuerò a tenerla avvolta nel mistero.

La prima cosa fu la visione dell'inferno.

Vedemmo come un grande mare di fuoco; in esso immersi, neri e ustionati, demoni e anime in forma umana, simili a braci trasparente che, trascinate in alto dalle fiamme, ricadevano giù da ogni parte, quali faville nei vasti incendi, senza peso né equilibrio, fra grida e lamenti di dolore e di disperazione, che facevano inorridire e tremare di spavento. Fu probabilmente a quella vista che io emisi quell'ahi! che dicevano di aver sentito. I demoni si distinguevano per le forme orribili e schifose di animali orribili e mostruosi, ma trasparenti come carboni neri nel fuoco.

Quella visione durò solo un istante; e dobbiamo ringraziare la nostra buona Mamma Celeste che prima ci aveva prevenuto con la promessa di portarci in Paradiso; altrimenti, credo, saremmo morti di terrore e di spavento.

La seconda cosa riguarda la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Quasi a domandare soccorso, alzammo gli occhi alla Madonna che ci disse con bontà e tristezza:

- Avete visto l'inferno dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per salvarli, il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà la pace. Diversamente, se non cessano di offendere il Signore, la giustizia divina si renderà palese con nuovi e più gravi castighi. Una propaganda empia diffonderà nel mondo i suoi errori scatenando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire. La guerra (si era nel 1917) sta per finire; ma se non cessano di offendere il Signore, non passerà molto tempo e ne incomincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta (Lucia credette di riconoscere il segno nella straordinaria aurora boreale che illuminò il cielo la notte dal 24 al 25 gennaio 1938) sappiate che quello è il segno che Dio vi dà; che prossima è la punizione del mondo per i suoi tanti peccati, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la Chiesa e contro il Santo Padre. Io verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese. Se si darà ascolto alle mie domande, la Russia si convertirà e si avrà la pace. Altrimenti si diffonderanno grandi errori nel mondo, varie nazioni saranno distrutte...

Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà e sarà concesso all'umanità un periodo di pace».

La Chiesa ci invita a riflettere sopra queste apparizioni, perché possono avere un messaggio anche per noi: «Fate sacrifici e accettate volentieri tutte le sofferenze che Dio vorrà mandarvi per la conversione dei peccatori». Non credi che anche tu potresti aderire a questo invito rivolto dalla Madonna ai tre fanciulli?

Non vorresti consacrarti personalmente al Cuore Immacolato di Maria e consacrare la tua famiglia, la tua comunità?

Ti sentiresti di fare la comunione riparatrice almeno nei primi cinque sabati del mese?



QUATTRO GRANDI FESTE MARIANE

(Dall'Esortatoria «Marialis cultus»)

1. Nel tempo di Avvento con la solennità dell'8 dicembre la Chiesa celebra la **Concezione Immacolata di Maria**, preparazione radicale alla venuta del Salvatore e felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga. I fedeli considerino e meditino in questo tempo l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio; sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode. È questo un tempo particolarmente adatto per il culto alla Madre del Signore.

Per trovare la Grazia bisogna trovare Maria

Come fare per raggiungere la santità? Di quali mezzi ti servirai per raggiungere la perfezione a cui Dio ti chiama? I mezzi di santità sono indicati nel vangelo, sono spiegati da maestri della vita spirituale, sono praticati dai Santi. Eccoli: *l'umiltà del cuore, l'orazione continua, la mortificazione, l'ab-*

bandono alla Divina Provvidenza, la conformità alla volontà del Signore.

Per servirsi dei mezzi di salvezza e di santificazione, la Grazia è assolutamente necessaria. La Grazia è concessa a tutti, nessuno ne dubita. Il Signore, benché di infinita bontà, non concede però a tutti nella stessa misura ed intensità la sua grazia, benché a ciascuno la dia in misura sufficiente. L'anima fedele con una grande grazia fa una grande azione, con una grazia piccola ne fa una piccola. Il valore e l'eccellenza delle nostre azioni è in proporzione della grazia concessa da Dio e della corrispondenza dell'anima.

Tutto si riduce a trovare un mezzo facile per *ottenere da Dio la grazia necessaria per diventare santi*. Questo mezzo te lo voglio indicare: *Per trovare la Grazia, bisogna trovare Maria* (S. Luigi de Montfort).

2. Il tempo di Natale costituisce una prolungata memoria della Maternità divina, verginale, salvifica, di Colei la cui illibata verginità diede al mondo il Salvatore: a Natale, la Chiesa mentre adora il Salvatore ne venera la Madre gloriosa; all'Epifania, mentre celebra la vocazione di tutti i popoli alla salvezza, contempla la Vergine come vera Sede della Sapienza e vera Madre del Re, la quale presenta all'adorazione dei Magi il Redentore di tutte le genti; nella festa della Sacra Famiglia riguarda con pro-

fonda reverenza la santa vita che conducono nella casa di Nazaret Gesù, Figlio di Dio, Maria, sua Madre e Giuseppe, uomo giusto. Ma il primo giorno di gennaio è la ripristinata **Solennità di Maria SS. Madre di Dio:** è la festa della Madre santa, *per mezzo della quale abbiamo ricevuto l'Autore della vita*, ed è altresì un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio degli angeli, per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace.

Madre di Dio e Madre nostra

«Come nella generazione naturale vi è un padre e una madre, così nella generazione soprannaturale e spirituale vi è un Padre che è Dio e una madre che è Maria» (San Luigi de Montfort).

La madre della mia vita spirituale è Maria.

«La vita cristiana è una mistica gestazione che si svolge nel seno di Maria». «La Madonna che ha formato il capo del corpo mistico, Gesù, continua a formare noi che siamo le membra» (Sant'Agostino).

Il mio vincolo vitale con Gesù avviene in Maria. La sua azione materna plasma in me l'immagine, mi rende suo fratello e figlio

di Dio. «Non può avere Dio per Padre chi non ha Maria per Madre».

«Nel suo seno verginale l'anima viene nutrita dal latte della grazia e della materna misericordia. Viene formata in Gesù e Gesù in Lei» (San Luigi de Montfort).

3. Il 25 marzo è l'**Annunciazione del Signore**, celebrazione e festa congiunta di Cristo e della Vergine: del Verbo che si fa figlio di Maria e della Vergine che diviene Madre di Dio. È la festa della nuova Eva, vergine obbediente e fedele, che con il suo «sì» generoso divenne, per opera dello Spirito Santo, Madre di Dio, ma anche vera *Madre dei viventi*, accogliendo nel suo grembo l'unico Mediatore, vera Arca dell'Alleanza e vero Tempio di Dio. È il momento culminante del dialogo di salvezza tra Dio e l'uomo. Col suo libero consenso la Vergine dette il suo concorso al piano della redenzione.

Madre della Divina Grazia

Come la mamma terrena, anche Maria dà qualcosa di proprio ai figli secondo lo Spirito; li concepisce, li genera, li avvia alla nuova esistenza. Quando nell'Incarnazione del Verbo ella disse

il suo «sì» all'Angelo, li accolse nel suo grembo materno; poi li portò dolorosamente durante tutta la sua vita terrestre e li generò nell'ora del sacrificio del Calvario. «Col concepire Cristo, col generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre Celeste nel Tempio, col soffrire insieme col Figlio suo morente in croce, *cooperò in modo del tutto speciale all'opera del Salvatore*, in obbedienza, fede, speranza e ardente carità, *per restaurare la via soprannaturale nelle anime*. Ecco perché divenne per noi Madre nell'ordine della grazia» (*Lumen Gentium*).

Si ripete anche per noi la *nascita verginale come quella di Gesù: da Maria per opera dello Spirito Santo*. La Madonna è Madre nel senso più vero della parola. La vita che i fedeli ricevono è anche sua, perché scaturisce dai suoi atti meritori. Ella cooperò perciò ad acquistare la grazia. Ora Maria interviene in modo attuale, diretto, immediato, subordinatamente a Gesù, unico Mediatore, nel donare la grazia. Ella è presente e operante, per divina volontà, in tutta la vita della grazia.

Maria ha una missione in ogni vita cristiana: essere madre di grazia, cioè formare Gesù nelle anime.

4. Il 15 agosto è l'**Assunzione di Maria al Cielo**: è questa la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, la festa della glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale, la festa della sua perfetta configurazione a Cristo Risorto. La piena glorificazione di Maria è il destino di quanti Cristo ha fatto fratelli, poiché egli ha

con loro «in comune il sangue e la carne»
(Lettera di San Paolo agli Ebrei 2,14).

La solennità dell'Assunta ha un prolungamento festoso nella celebrazione della Beata Vergine Maria, otto giorni dopo: si contempla Colei che, assunta accanto al Re dei secoli, splende come Regina e intercede come Madre.

«Maria Santissima continua in cielo il suo ufficio materno a riguardo dei Membri di Cristo cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti» (Paolo VI).

Maria assunta vuol dire Maria glorificata in totalità. Quel che avvenne per Gesù con l'Ascensione, è avvenuto per Maria con l'Assunzione, e avverrà per la Chiesa, cioè per tutti noi, alla fine del mondo. La risurrezione ha fatto di Gesù il Figlio in pienezza che siede alla destra del Padre ed è Signore della storia e del mondo. E l'assunzione ha fatto di Maria la figlia nel Figlio in pienezza, introdotta nella perfetta comunione col Padre e stabilita Regina della storia e del mondo. È stata una glorificazione-vertice. Maria, cioè, non è stata semplicemente fatta cielo, ma è resa più cielo di qualunque altra creatura, inferiore soltanto al Cristo.

«Quale fu la cosa che più di tutto ti confortò nell'estremo istante della vita?» chiese in visione San Giovanni Bosco a San Domenico Savio, il ragazzo santo morto a 15 anni. «La cosa che più di tutto mi confortò, rispose San Domenico Savio, fu l'assistenza della potente ed amabile Madre di Dio!».

Altre celebrazioni commemorano eventi salvifici, in cui la Vergine fu strettamente associata al Figlio: ecco allora le feste della **Natività di Maria** (8 settembre), speranza e aurora di salvezza al mondo intero; la **Visitazione** (31 Maggio) in cui Maria si reca da Elisabetta per porgerle l'aiuto della sua carità e proclamare la misericordia di Dio Salvatore; l'**Addolorata** (15 settembre), occasione propizia per rivivere un momento decisivo della storia della salvezza e per venerare la Madre associata alla passione del Figlio e vicino a lui innalzato sulla croce; la **Presentazione del Signore** (2 febbraio) celebrazione di un mistero di salvezza operato da Cristo, a cui la Vergine fu intimamente unita quale Madre del Servo sofferente del Signore, quale esecutrice di una missione spettante all'antico Israele e quale modello del nuovo Popolo di Dio, costantemente provato nella fede e nella speranza dalla sofferenza e dalla persecuzione.

Soltanto Maria ha trovato grazia innanzi a Dio per sé e per ogni uomo in particolare. Neppure i patriarchi e i profeti, i santi dell'antico testamento, la poterono trovare. *Maria ha dato la vita all'Autore della Grazia perciò è chiamata Madre della Grazia, «Mater Divinae Gratiae».*

Dio l'ha scelta come tesoriera e dispensatrice di tutte le grazie: tutte le grazie e tutti i doni passano per le sue mani. Secondo il potere che ha ricevuto, ella dona (dice San Bernardino) a chi vuole, come vuole, quanto vuole, e nella misura che vuole, le grazie dell'Eterno Padre, le virtù di Gesù Cristo e i doni dello Spirito Santo.

L'Angelus preghiera evangelica

L'Angelus non ha bisogno di restauro: la struttura semplice, il carattere biblico, l'origine storica... il ritmo quasi liturgico... l'apertura verso il mistero pasquale... fanno sì che la preghiera, a distanza di secoli, conserva inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza. Immutati restano il valore della contemplazione del mistero dell'Incarnazione, del saluto alla Vergine e del ricorso alla sua misericordiosa intercessione e... per la maggior parte degli uomini quei momenti caratteristici della giornata – mattina, mezzogiorno e sera – segnano i tempi della loro attività e costituiscono un invito ad una pausa di preghiera...

Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell'Incarnazione redentrice.



LA DONNA VESTITA DI SOLE

(Dall'Esortazione Apostolica «Marialis cultus»)

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle».

(Apocalisse 12, 1)

In questo “segno” della Donna vestita di sole è raffigurata Maria, Madre della Chiesa. La Chiesa è la realizzazione di un’idea eterna di Dio, è la Sapienza perché essa è il prolungamento di Gesù, il Verbo di Dio, che continua a vivere tra gli uomini. Nella Chiesa una particolare posizione di privilegio spetta a Maria che ha generato il Cristo fisico e anche il Cristo mistico nel dolore sotto la croce. Perciò la Chiesa è in Maria e Maria è nella Chiesa. Chi guarda Maria con l’occhio di San Giovanni vi vedrà in trasparenza la Chiesa. E chi guarda la santa Madre Chiesa vi scorge in trasparenza Maria, Madre della Chiesa. Perciò *la Donna vestita di sole* è anche la Chiesa che abbraccia nella sua estensione temporale l’Antico e il Nuovo Testamento e che continua il rapporto di Maria con Cristo. Questo è uno dei simboli più grandiosi di tutta l’Apocalisse.

Vergine in ascolto

Maria è la Vergine in ascolto che accoglie la Parola di Dio con fede: fede che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa; fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare dell'Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore.

Così fa anche la Chiesa che, soprattutto nella Liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia.

La Vergine fu la donna del silenzio e della riflessione, della fedeltà nascosta e incrollabile, della disponibilità totale alla Parola di Dio. Nessuno è congiunto al Cristo più di Lei, perché nessuno fu più fedele di Lei alla Parola di Dio.

«Non sarò tranquillo finché non avrò un vero affetto filiale verso al Vergine Maria» (San Giovanni Berchmans).

Vergine in preghiera

Maria è la Vergine in preghiera. Così essa appare nella visita a Elisabetta. Il

Magnificat in cui Maria effonde il suo spirito in espressione di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede e di speranza, è la sua preghiera per eccellenza, è il canto dei tempi messianici. Dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi. Vergine in preghiera appare Maria a Cana dove manifesta al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale e ottiene anche un effetto di Grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni» confermi i discepoli nella fede in lui.

L'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta orante: gli Apostoli «erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù» (Atti 1, 14): presenza orante di Maria nella Chiesa nascente e nella Chiesa di ogni tempo poiché ella, assunta in cielo non ha smesso la sua missione di intercessione e di salvezza.

Vergine in preghiera è anche la Chiesa che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo.

«Dio ha voluto che avessimo tutto per mezzo di Maria», scris-

se San Bernardo. L'idea di madre esprime sempre una sollecitudine concreta per il figlio; per una madre esiste solo il singolare, il figlio. Una madre vede in concreto, per esempio, il dolore del proprio figlio, un dolore fatto di lamenti, di ostinazioni e di sospiri con innumerevoli sfumature di sofferenza. La Madonna è stata costituita da Gesù Madre di tutti gli uomini. Il *tutti* è un termine che dice poco; in realtà è Madre di ogni *singolo* uomo.

La Madonna è distributrice di tutte le grazie. Ogni madre qui sulla terra si preoccupa di ciò che riguarda il proprio figlio: è, per esempio, ugualmente interessata sia al pacco che gli spedisce in carcere, sia ai gravi problemi spirituali che lo tormentano. «I capelli del vostro capo sono tutti contati», diceva Gesù. Dal punto di vista del risultato finale, cioè dell'eternità, non ci sono cose insignificanti. Per mezzo della devozione alla Madonna fedelmente praticata l'anima di Maria sarà in te per glorificare il Signore; lo spirito di Maria sarà in te per trasalire di gioia in Dio tuo salvatore.

Quando, per grazia ineffabile, Maria è Regina in un'anima, quali meraviglie vi produce! Ella lavora in segreto, per non gustare la bellezza delle sue opere. La Vergine fa scaturire la purezza del cuore e del corpo, la rettitudine delle intenzioni e delle risoluzioni, la fecondità delle buone opere. Non credere che Maria, la più feconda di tutte le creature (tanto che giunse ad essere la Madre di Dio) rimanga oziosa in un'anima fedele. *Ella farà vivere incessantemente quest'anima per Gesù, e Gesù in lei.* Gesù è veramente frutto di Maria per ogni anima in particolare, come lo è per tutti in generale (San Luigi de Montfort).

Vergine madre

Maria è la Vergine Madre, cioè Colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, adombrata dallo Spirito Santo: prodigiosa maternità.

Maria è tipo e modello della fecondità della Vergine-Chiesa, la quale diventa anch'essa madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio.

«A chi ama molto la Madonna, viene dato molto Spirito Santo» (San Luigi de Montfort).

Nella Chiesa Ella è Madre dei singoli membri in proporzione alla loro santità. Per cui la sua aspirazione più profonda è quello di ottenere da ogni uomo la possibilità di essergli madre più intensamente che mai, donandogli la propria ricchezza più grande: il figlio Gesù.

«Madre, io sono tua figlia, ascoltami stasera. Ho sempre sognato una madre come te. Tu sei tutta per noi, hai preso un giorno la strada del sud per essere una di noi. Andavi a prendere l'acqua come una di noi. E quando Giuseppe non aveva lavoro forse hai sofferto la fame come noi... Così comprendi quanto abbiamo bisogno di te» (Preghiera di una donna mussulmana a Lourdes).

Vergine offerente

Maria è la Vergine offerente. Nell'episodio della presentazione di Gesù al Tempio, la Chiesa ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore, una volontà oblativa, cioè di offerta. San Bernardo rivolge a Maria questa affettuosa implorazione: «Offri il tuo figlio, o Vergine Santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita». Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della redenzione raggiunge il culmine nel Calvario, dove Cristo offrì sé stesso quale vittima immacolata a Dio e dove Maria stette presso la Croce, soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata e offrendola anch'ella all'Eterno Padre.

Ecco tua Madre!

Alla luce del vangelo di San Giovanni, il mistero della maternità di Maria appare chiarissimo e saldo. Al capitolo 19

sfolgora in piena luce il mistero della maternità di Maria.

Indipendentemente dai suoi presupposti teologici, la maternità spirituale di Maria è una scelta nuova, collegata a una particolare decisione di Dio. L'evangelista ricorda il momento preciso (l'Ora) in cui la chiamata di Dio ebbe luogo («*Da quell'Ora il discepolo la prese con sé*»), le parole con cui viene annunciata («*Donna, ecco tuo figlio*»), le circostanze («*Presso la croce di Gesù...*»), le ripercussioni.

La scena del Calvario pone la vocazione materna di Maria al livello del piano divino della Salvezza. Essa fa parte degli annunci profetici che il Salvatore Gesù sta realizzando con la morte in croce. «*Vedendo sua Madre e, accanto a lei, il discepolo che egli amava, Gesù disse...*»: nella mente di san Giovanni quello «sguardo» di Gesù è una introspezione profonda nella trama del piano di Dio. Come il Battista «vede» venire a sé «il profeta di Nazaret» e scorge nelle sue umili sembianze il Figlio di Dio, così Gesù dall'alto della croce «vede» sua Madre e scorge in lei «la Madre dei viventi». Guardando la Madre vede in lei «la Donna» annunciata dai profeti, chiamata a collaborare alla sua opera redentiva, particolarmente alla rinascita della nuova umanità.

Maestra di vita spirituale

Maria è maestra di vita spirituale per i singoli cristiani. Ben presto i fedeli cominciarono a guardare a Maria per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita. Già nel

IV secolo Sant’Ambrogio, parlando ai fedeli, auspicava che in ognuno di essi fosse l’anima di Maria per glorificare Dio. «Dev’essere in ciascuno dei cristiani l’anima di Maria per magnificare il Signore; dev’essere in ciascuno il suo spirito per esultare in Dio». Anticipando in sé la stupenda domanda del Padre nostro «Sia fatta la tua volontà», Maria rispose all’angelo messaggero di Dio: «Eccola serva del Signore: sia fatto di me secondo la tua parola». Il «sì» di Maria è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell’obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione.

Maria ha ricevuto da Dio il potere e la missione di nutrire le anime dei redenti e di farli crescere in Dio. Sant’Agostino dice che in questo mondo i redenti sono chiusi nel seno di Maria: vengono alla luce quando ella li genera alla vita eterna. Quindi, come il bambino trae il cibo dalla mamma che lo proporziona alla sua debolezza così i figli di Dio ricevono da Maria il loro cibo spirituale e tutta la loro forza.

Relazionata al Cristo

Nella Vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende: in vista di lui

Dio Padre, da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi. Così la devozione verso la Madre di Gesù diventa uno strumento efficace per giungere alla «piena conoscenza del Figlio di Dio, fino a raggiungere la misura della piena statura di Cristo» (*Efesini* 4,13); così ridonda sul Figlio quel che è attribuito alla Madre; ricade sul Re l'onore che vien reso in umile tributo alla Regina.

«Maria è il modello di Dio fatto uomo. Chiunque si perde in questo stampo di Dio che è Maria e si lascia modellare riceve i lineamenti di Gesù, vero Dio, in modo soave e proporzionato all'umana fragilità senza strazio e senza travaglio, in modo sicuro, senza timori e illusioni, perché il demonio non ebbe mai dominio su Maria, Santa e Immacolata» (San Luigi de Montfort).

Fedelissima allo Spirito Santo

Nella devozione a Maria va sottolineata la persona e l'opera dello Spirito Santo. Alcuni santi Padri e scrittori ecclesiastici, approfondendo il mistero dell'Incarnazione, videro nell'arcano rapporto «Spirito Santo - Maria» un aspetto sponsale, poeticamente ritratto così da Pru-

denzio: «La Vergine non sposata si sposa allo Spirito Santo» e la chiamarono «Santuario dello Spirito Santo». Questa espressione sottolinea il carattere sacro della Vergine, divenuta stabile dimora dello Spirito di Dio. Sant'Idelfonso ha una supplica sorprendente per dottrina e vigore orante: «Ti prego, o Vergine santa, che io abbia Gesù da quello Spirito, dal quale tu stessa hai generato Gesù. L'anima mia riceva Gesù per opera di quello Spirito, per il quale la tua carne ha concepito lo stesso Gesù. Che io ami Gesù in quello stesso Spirito, nel quale tu lo adori come Signore e lo contempi come Figlio».

In quel momento Maria rispose «sì» al Padre Celeste con la totalità di sé stessa. Il suo «sì» al Padre, pur crescendo, fu in ogni istante il massimo di quel che poteva essere in quell'istante. La Santità di Maria si concentrò tutta nella fede, cioè nella fedeltà completa e incessante alle parole programmatiche dette da Lei all'Angelo: «Si faccia di me secondo la tua parola».

«Maria, occupa nella Chiesa, dopo Cristo, il posto più alto e a noi più vicino» (San Paolo VI).

Santa Caterina da Siena, dottore della Chiesa e patrona d'Italia, scrisse: «Maria fu quel campo dolce dove fu seminato il seme del Verbo incarnato. In quel benedetto dolce campo di Maria il Verbo fece come il seme che si getta sulla terra: per il caldo del sole germina e trae fuori il fiore e il frutto. O beata e

dolce Maria, tu ci hai donato il fiore del dolce Gesù».

Maria nel nostro tempo

La donna contemporanea, desiderosa di partecipare con potere decisionale alle scelte della comunità, contemplerà con intima gioia Maria che, assunta al dialogo con Dio, dà il suo consenso attivo e responsabile a quell'opera di secoli che è l'incarnazione del Verbo; si renderà conto che la scelta dello stato verginale da parte di Maria (che nel disegno di Dio la disponeva al mistero dell'Incarnazione), non fu atto di chiusura ad alcuno dei valori dello stato matrimoniale, ma costituì una scelta coraggiosa, compiuta per consacrarsi totalmente all'amore di Dio.

Maria di Nazaret, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva; fu donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo. Maria che «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore», fu una donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio. Maria non fu una madre gelosamente ripiegata sul proprio

Figlio divino, ma donna che con la sua azione favorì la fede della comunità apostolica in Cristo (cfr Gv 2,1-12) e la cui funzione materna si dilatò, assumendo sul Calvario dimensioni universali.

San Bernardo scrisse: «Non c'è nulla che mi affascini e mi spaventi di più che il parlare di Maria». E soggiungeva: «Ella è una scintillante stella che si alza sull'immensità del mare umano e sfavilla con i suoi meriti. O tu che ti senti sbattuto dai flutti di questo mondo in mezzo a uragani e a tempeste, non abbandonare con gli occhi la luce di quella stella se non vuoi far naufragio. Se si leva il vento delle tentazioni, se lo scoglio delle tribolazioni ostacola la tua rotta, guarda la stella, chiama Maria. Se sei sbattuto dalle onde dell'orgoglio, dell'ambizione, del rancore, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se la collera, l'avarizia, i desideri impuri squassano il vascello della tua anima, guarda Maria. Se, turbato dall'enormità dei tuoi peccati, vergognoso delle brutture della tua coscienza, spaventato dal terrore del giudizio divino, cominci a lasciarti andare alla tristezza, a scivolare nella disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Il suo nome non si allontani mai dalle tue labbra, non si allontani mai dal tuo cuore».

Ella, la Donna nuova

La devozione alla Madre di Gesù diviene per il fedele occasione di crescita nella Grazia divina. È impossibile onorare

la «Piena di grazia» senza onorare in sé stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, l'inabitazione dello Spirito. Questa grazia divina investe tutto l'uomo e lo rende conforme all'immagine del Figlio di Dio. Ella, la Donna nuova, è accanto a Cristo, l'Uomo nuovo.



CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Hai conosciuto chi sia la *Donna vestita di Sole*? Consacrati personalmente a Lei come figlio affettuoso alla mamma. Scegli un giorno particolare per offrirti volontariamente e totalmente alla Madonna, con tutta la tua anima e con tutto ciò che di spirituale e materiale possiedi. La consacrazione consiste nel darsi a Maria con una donazione totale ispirata dall'amore.

Atto di Consacrazione

Cuore Immacolato di Maria, Ausiliatrice e Madre della Divina Grazia, io... rinnovo e ratifico oggi nelle tue mani gli impegni e le promesse solenni del mio battesimo.

Rinunzio per sempre a Satana, alle sue seduzioni mondane e alle sue opere, e mi consacro interamente a Gesù, Figlio tuo diletto, per portare dietro a Lui la mia croce, giorno per giorno, in tutta la mia vita.

E per essergli più fedele che in passato, ti scelgo oggi, alla presenza degli Angeli e dei santi del Cielo, come mia Madre. A te, come un figlio, io abbandono e consacro il mio corpo e la mia anima, i miei beni interni ed esterni, e il valore stesso delle mie buone opere, passate, presenti e

future. Ti lascio un pieno e totale diritto di disporre di me e di quanto mi appartiene, senza eccezione alcuna, a tuo arbitrio, perché tu, o Mamma mia dolcissima, mi abbia a rendere una piccola lode di gloria alla Santissima Trinità, nel tempo e nell'eternità.

Così voglio e così stabilisco, in piena e libera coscienza.

Formula brevissima di Consacrazione

(da recitarsi al momento della Consacrazione nella Santa Messa, quando il sacerdote abbia detto: «Questo è il Calice del mio Sangue, per la nuova ed eterna Alleanza...»):

«Cuore Immacolato di Maria, io mi consacro a te. Dammi il tuo Cuore per amare Gesù; e tu, Gesù, dammi il tuo cuore per amare la Mamma».

Consacrazione-lampo

(da ripetere sovente durante la giornata):

«Mamma, tu sei con me e io sono con te!».

Impegni di consacrazione

1. Imitare la Madonna e avere in Lei illimitata fiducia considerandosi una «proprietà».
2. Amare Gesù Eucaristico.
3. Recitare ogni giorno il Santo Rosario.
4. Convertirsi e santificarsi con l'aiuto e sotto l'influsso materno di Maria, Madre della divina Grazia.
5. Offrirsi totalmente ogni giorno al Cuore Immacolato di Maria come bimbi dolcissimi nelle Sue mani.
6. Impegnarsi ad amare e ascoltare il Papa.

«Tutti noi sappiamo benissimo che l'Immacolata è stata costituita da Dio Mediatrice di tutte le grazie. Inoltre, nessuno si converte o si santifica senza la Grazia di Dio, la quale tuttavia, per ottenere tutto il suo scopo, necessita della cooperazione dell'uomo. Per questi motivi, non è possibile che qualcuno si possa convertire o santificare senza l'aiuto della Vergine Immacolata, Madre della Divina Grazia. Anzi, quanto più uno si avvicina a questa Dispensatrice di grazia, tanto più facilmente si potrà santificare, e con maggior frutto lavorerà per la santificazione del prossimo» (*Foglietto-propaganda di San Massimiliano Kolbe*).



MAMMA, SONO TUO

L'anima consacrata alla Madonna compie tutte le sue azioni *con Maria, per mezzo di Maria, in Maria, per Maria* al fine di farle più perfettamente con Gesù, per mezzo di Gesù, in Gesù e per Gesù.

- ★ Fare tutte le proprie azioni *con Maria*, significa prendere la Santa Vergine come modello perfetto di tutto ciò che si deve fare.
- ★ Per fare tutto *per mezzo di Maria*, bisogna prima di agire rinunciare al proprio io, alle proprie vedute, ai propri voleri per lasciarsi guidare e governare dallo spirito di Maria, che è uno spirito soave e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo.
- ★ Per fare tutto *in Maria*, bisogna abituarsi un po' alla volta a dimorare nell'interno di Maria, appoggiarsi a lei con fiducia, perdersi in lei senza riserva; nel suo seno verginale l'anima viene nutrita dal latte della divina grazia.
- ★ Per fare tutto *per Maria*, bisogna lavorare per Lei, cioè per la gloria della Madonna, come fine prossimo, e quindi per la gloria di Dio; significa inoltre offrirle le singole nostre azioni, perché ella le rivesta di bellezza e le presenti a Dio nostro ultimo fine (*San Luigi Maria Grignon de Montfort*).

*«La santità esemplare della Vergine muove i fedeli a innalzare
“gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù
davanti a tutta la comunità degli eletti”».*

(San Paolo VI)

Ave, Maria, piena di grazia,

io ti saluto con gioia, o Madre ricolma di vita divina e di
Spirito Santo;

il Signore è con te.

il Padre Celeste ti ama con predilezione;

Tu sei benedetta fra le donne

sei la prescelta di Dio fra tutte le creature, preservata dal
peccato originale,

e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

il tuo figlio Gesù, Uomo-Dio, è la gloria del Padre.

Santa Maria, Madre di Dio,

Sei la madre sempre vergine del nostro Dio,

prega per noi peccatori,

Immacolata, la tua preghiera è onnipotente sul Cuore di Dio,

adesso e nell'ora della nostra morte.

prega per noi perché ogni istante è carico di eternità, ma
soprattutto prega nell'istante della nostra morte. Tu allora ci
generi alla vita eterna e sei per noi la vera Mamma.

Amen.

È così. Ne siamo sicuri!

«La Madonna ci vuole tanto bene: ella è la nostra Madre».

(Don Bosco)

«L'Ave Maria è il bacio più bello alla Madonna».

(San Luigi de Montfort)



IL PAPA TI SPIEGA IL ROSARIO

(Dall'Esortazione Apostolica «*Marialis cultus*»)

Leggi adagio e medita queste stupende parole del Santo Padre Paolo VI a riguardo del Santo Rosario.

Condensato del Vangelo

La corona della Beata Vergine Maria, o Rosario è «il condensato di tutto quanto il Vangelo. I nostri Predecessori, i Papi, ne hanno più volte raccomandata la recita frequente, favorita la diffusione, illustrata la natura, riconosciuta l'attitudine a sviluppare una preghiera contemplativa (che è insieme di lode e di supplica), ricordata la connaturale efficacia nel promuovere la vita cristiana e l'impegno nell'apostolato. Anche noi, fin dalla prima udienza generale del Nostro pontificato, il 13 luglio 1963, abbiamo dimostrato la Nostra grande stima per la pia pratica del Rosario e in seguito ne abbiamo sottolineato il valore in molteplici circostanze, ordinarie alcune, anche in un'-

ora di angoscia e di insicurezza (con l'Enciclica *Christi Matri*, 15 settembre 1966), perché fossero rivolte supplici preghiere alla Beata Vergine del Rosario, per implorare da Dio il bene supremo della pace».

È preghiera evangelica

Il Rosario è una preghiera evangelica: «dal Vangelo esso trae l'enunciato dei misteri e le principali formule; al Vangelo si ispira per suggerire al fedele l'atteggiamento con cui deve recitarlo, movendo dal gioioso saluto dell'Angelo e dal sì della Madonna; e nel susseguirsi armonioso delle *Ave Maria* il Rosario ripropone un mistero fondamentale del Vangelo, l'Incarnazione del Verbo, contemplato nel momento decisivo dell'annuncio fatto a Maria».

Medita gli eventi della salvezza

«Il Rosario considera in ordinata successione i principali eventi salvifici che si sono compiuti in Cristo: dalla concezione

verginale e dai misteri dell'infanzia fino ai momenti culminanti della Pasqua (Passione e Risurrezione) e fino agli effetti che la Pasqua ebbe sulla Chiesa nascente nel giorno di Pentecoste e sulla Vergine Maria nel giorno in cui Ella fu assunta in corpo e anima alla patria celeste».

Umiliazione, morte, esaltazione

«La triplice divisione del Rosario in misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, riflette lo schema del primitivo annuncio della fede e ripropone il mistero di Cristo nel modo stesso in cui è visto da san Paolo nel celebre «Inno» della Lettera ai Filippesi: umiliazione, morte, esaltazione» (2,6-11).

Il Rosario è preghiera rivolta a Cristo

«Il Rosario è preghiera di orientamento nettamente cristologico, cioè rivolto a Cristo. Il suo elemento caratteristico – la ripetizione litanica *dell'Ave Maria* (= *Rallegrati, Maria* oppure *Sia gioia a te, o Maria*) – diviene una lode incessante a Cri-

sto, termine ultimo dell'annuncio dell'Angelo e del saluto della madre del Battista: “Benedetto il frutto del tuo seno”» (Lc 1,42).

La ripetizione dell’Ave Maria

«La ripetizione dell'*Ave Maria* costituisce l'ordito sul quale si sviluppa la contemplazione dei misteri: il Gesù che ogni *Ave Maria* richiama è quello stesso che la successione dei misteri ci propone, di volta in volta, Figlio di Dio e della Vergine, nato in una grotta di Betlemme; presentato dalla madre al tempio; giovinetto pieno di zelo per le cose del Padre suo; Redentore agonizzante nell'orto; flagellato e coronato di spine; carico della croce e morente sul Calvario; risorto da morte e asceso alla gloria del Padre, per effondere il dono dello Spirito. Un tempo, per favorire la contemplazione si usava (e la consuetudine si conserva in varie regioni) aggiungere al nome di Gesù, in ogni *Ave Maria*, una clausola che richiamasse il mistero enunciato».

La contemplazione nel Rosario

«Un altro elemento essenziale del Rosario: la contemplazione. Per sua natura, la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favorisca all'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di Colei che fu più vicina al Signore».

È il Salterio della Vergine

«Per il Rosario (virgulto germogliato sul tronco secolare della Liturgia cristiana, vero «Salterio della Vergine») gli umili venivano associati al cantico di lode ed alla universale intercessione della Chiesa».

Un'ottima preparazione e ringraziamento alla Messa

«Il Rosario sia un pio esercizio che si accorda facilmente con la sacra Liturgia il Rosario ha un'indole comunitaria, si nutre della Sacra Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. La meditazione dei misteri del Rosario, rendendo familiari alla

mente e al cuore dei fedeli i misteri del Cristo, può costituire un'ottima preparazione alla celebrazione di essi nell'azione liturgica e divenirne poi eco prolungata».

Gli elementi del Rosario

«Il Rosario consta di vari elementi, e cioè:

1) la contemplazione in comunione con Maria di una serie di misteri della salvezza, distribuiti in tre cicli: gaudio dei tempi messianici (misteri gaudiosi), il dolore salvifico di Cristo (misteri dolorosi), la gloria del Risorto che inonda la Chiesa (misteri gloriosi);

2) il *Padre nostro*, preghiera del Signore Gesù d'immenso;

3) la successione litanica dell'*Ave Maria*, composta dal saluto dell'angelo alla Vergine (Lc 1,28), dal benedicente ossequio di Elisabetta (Lc 1,42), dalla supplica ecclesiale *Santa Maria*.

4) la dossologia (piccolo inno di lode), *Gloria al Padre*, chiude la preghiera con la glorificazione di Dio, Uno e Trino».

Una corona normale del Rosario consta di cinquanta *Ave Maria*.

Tre forme di recitazione

«La recita del Rosario è grave e implorante nel *Padre nostro*; lirica e laudativa nel calmo fluire delle *Ave Maria*; contemplativa nell'attenta riflessione intorno ai misteri; adorante nel *Gloria al Padre*. Le forme di recita sono tre: *privata*, quando l'orante si raccoglie nell'intimità con il Signore; *comunitaria*, in famiglia o tra fedeli riuniti in gruppo, per creare le condizioni di una particolare presenza del Signore; *pubblica*, cioè in assemblea di comunità ecclesiale».

Il Rosario tra i giovani

«Va raccomandato soprattutto tra i giovani l'insegnamento della meditazione dei misteri e la ripetizione litanica dell'*Ave Maria* nello schema della Celebrazione della Parola di Dio. La lettura di testi biblici, l'omelia, le pause di silenzio, il canto arricchiscono il Rosario».

Il Rosario in famiglia

«La famiglia, cellula prima e vitale della società, è veramente cristiana quando si presenta come “Chiesa domestica”: caratteristica essenziale della famiglia cristiana è l’amore scambievolmente dei suoi membri e la preghiera comune.

Come preghiera in comune non c’è di meglio che la recita in comune di alcune parti della *Liturgia delle Ore* (culmine a cui può giungere la preghiera domestica) e la recita del Rosario. Cosa difficile, senza dubbio, nell’attuale società moderna, ma attuabile.

Il Rosario quindi è preghiera eccellente e va recitato con animo serenamente libero, in composta tranquillità».

«Il Rosario non è solo un ripetersi di una monotona preghiera ma è il ricordo, lo svolgimento dei fatti principali della vita del mio Gesù. È un Vangelo breve e semplice che tutti possono leggere, vedere e praticare. Ve lo dono il mio Rosario e vi invito a portarlo nelle famiglie, per le strade, nelle chiese e dovunque, con quel ripetere continuo di atti di lode e con l’invocazione a salvare tutti i peccatori nell’ora estrema.

Quando sul letto di morte cercherete con ansia un cuore che vi capisca, due occhi che vi guardino, una mano che vi accarezzi, a voi che avrete raccolto il mio invito di dire il Rosa-

rio, *io farò sentire la mia presenza.*

Sarà la Mamma del Cielo che ricevendovi tra le sue braccia, asciugherà l'ultima vostra lacrima e con infinita tenerezza carezzerà le vostre guance.

Figlioli, quando a Fatima, alla presenza di migliaia di persone il sole cominciò a volteggiare sopra il capo di tutti, un unico pensiero prese la mente di coloro che assistevano a quello spettacolo: un atto di dolore dei propri peccati, così perfetto che se tutti fossero morti in quell'istante sarebbero volati tutti in Paradiso. *Cari figlioli, è questo il dono più grande che io concedo ai miei figli prediletti: il dolore dei propri peccati.*

Mettetevi alla presenza di Dio ogni volta che vorrete recitare il Rosario e io questo bel dono ve lo concederò ogni volta. *Verrò a casa vostra ogni volta che mi inviterete con la preghiera del S. Rosario»* (parole della Madonna a un'anima privilegiata).



LA MADONNA TI INVITA A PREGARE

«Pregate sempre senza mai stancarvi» (Lc 18,1)

Ai suoi discepoli, Gesù diceva: *«Pregate sempre senza mai stancarvi»*.

A un'anima buona, Gesù commentava così questa sua raccomandazione: «La preghiera prepara le grazie del Signore; è come un denaro messo alla banca, darà un giorno il suo frutto. Io esaudisco a volte anche una preghiera dimenticata, quando neppure ci pensate. È una via sicura la preghiera, una banca non soggetta al fallimento. Non ho mai avuto debiti con i miei figli; la preghiera mi costituisce debitore; mi ci sono impegnato io formalmente e mantengo le mie promesse oltre i limiti. Pregate, figli, pregate. La preghiera è una freccia che mi ferisce il cuore. Molte volte la preghiera è già segno che io voglio accordarvi qualche cosa, perché sono io che ve la ispiro.

Pregate, figli, non vi stancate di pregare. La preghiera è un esercizio di fede. Meno siete assidui e più dovete pregare, perché così il vostro tesoro si accumula. Io paga sempre al mille per dieci. Ma ricordatevi di una parola iniziale con la quale dove pregare: Padre. Se manca questo spirito filiale nelle vostre preghiere, sarà una povera preghiera, poveramente retribuita. Io cerco in voi lo spirito di filialità, come cerco tra voi lo spirito di fraternità.

La preghiera è un atto di umiltà. Il bimbo prega e ottiene tutto, con un'aggiunta di amore e di tenerezza. Voi siete per me eterni bimbi, nessuno è adulto.

La preghiera è un atto di fiducioso amore., uno scambio di amore. Solo l'amore prega. Non si prega quando non si ama».

«Questo è solo tempo di preghiera»

Scrivava Padre Kolbe:

«Consacriamoci totalmente all'Immacolata, perché voglia servirsi di noi quali strumenti per salvare e santificare le anime. Conquisteremo i cuori a Lei, perché dove Ella entra, ivi penetra pure la grazia divina e a questa seguirà la salvezza e la santificazione» (*Scritti, 1, 134*).

«Sovente noi pregheremo Maria di illuminarci, di mostrarci ciò che dobbiamo intraprendere e come dobbiamo operare; inoltre ci rivolgeremo a Lei per chiederle le forze necessarie per compiere, per Lei, azioni difficilissime ed eroiche».

«Immaginate quanto saremo felici sul letto di morte, allorché potremo affermare con tutta sincerità: “O Immacolata, per tua misericordia ho consacrato a te tutta la mia vita, per te ho lavorato, per te ho sofferto, ed ora muoio per te. Io sono tuo!!!...”. Quale pace, quale gioia serena ci riempirà il cuore nella speranza di vederla presto» (*Scritti 1, 120*).

«Sgobbare tutto il giorno, ammazzarsi di lavoro, essere ritenuto poco meno che un pazzo da parte dei nostri e, distrutto, morire per l'Immacolata. E, dato che non viviamo due volte su questa terra, ma una volta soltanto, di conseguenza è necessario approfondire al massimo con gran parsimonia ognuna delle espressioni suddette, per dimostrare quanto più è possibile il proprio amore all'Immacolata. Non è forse bello questo ideale di vita?» (Scritti, 2, 265).

Necessità della preghiera

«Gesù era in preghiera. Quando ebbe finito di pregare, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore insegnaci a pregare come Giovanni Battista l’ha insegnato ai suoi discepoli”» (Lc 11,1).

- ❖ «La preghiera, la sua necessità, la sua grandezza, gli immensi benefici che procura, la sua dolcezza feconda, la gloria che dà a Dio, il suo ruolo nel mondo: tutto ciò non bisogna averlo soltanto letto e compreso per un giorno, bisogna ritornarci sopra sempre, ripeterselo a ogni momento e viverne» (Così scrisse un certosino).
- ❖ «L'uomo ha bisogno di preghiera come il corpo ha bisogno dell'ossigeno. Oggi più che mai la preghiera è imperiosamente necessaria nella vita degli uomini e dei popoli» (Dott. Alexis Carrel).
- ❖ «Io non sono un letterato e neanche uno scienziato;

desidero semplicemente essere un uomo di preghiera. È la preghiera che ha salvato la mia vita» (Gandhi, padre dell'India moderna).

- ❖ Quelli che pregano operano più per il mondo di quelli che combattono.
- ❖ «Se noi non preghiamo abbastanza siamo responsabili di tutto il bene che avremmo potuto fare con la preghiera e che non abbiamo fatto. Che terribile responsabilità!» (Carlo de Foucauld).
- ❖ «Quando preghi, tu non preghi per cambiare ciò che Dio ha deciso, ma per ottenere ciò che egli desidera compiere per mezzo delle tue preghiere: il Dio di Gesù Cristo attende la collaborazione del suo popolo per realizzare ciò che egli vuole».

A Istanbul, in Turchia, un giorno Mons. Angelo Roncalli (che poi divenne Papa Giovanni XXIII) notò che la mamma di un giovane sacerdote aveva da qualche tempo gli occhi rossi di pianto. Con molta delicatezza Mons. Roncalli chiese alla signora quale fosse il motivo della tristezza che le si leggeva sul volto; la mamma del sacerdote espose il perché della sofferenza e del pianto. Mons. Roncalli le chiese: «Signora, quando Gesù era moribondo in croce, chi c'era vicino a lui?». «I crocifissori». «Soltanto?». «L'apostolo Giovanni». «Soltanto?». «Le pie donne». «Soltanto?». «La Madonna» «Ha detto giusto. Pensi, signora, quanto doveva soffrire la Madonna nel vedere il proprio figlio agonizzare in croce.

Crede lei che la Madonna si lamentasse? Non penso. Guardava il figlio, soffrendo e pregando per lui. Pensi quale conforto le dovette giungere da quel loro reciproco sguardo. Lei, ora, nel momento della sofferenza sia come la Madonna presso la croce di Gesù: tenga il suo sguardo fisso su Gesù Crocifisso, lo consoli e lo preghi». Da quel giorno la signora non pianse più. La preghiera l'aveva confortata.

Grandezza nella preghiera

«Vegliate e pregate per non soccombere alla tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,41).

- ❖ Se si riflette bene, pregare significa prender parte a ciò che Dio compie. Quando sono in preghiera, Dio compie qualche cosa che diversamente non avrebbe potuto compiere.
- ❖ «L'unica vera preghiera è quella con cui domandiamo a Dio di fare la stessa cosa che egli vuol fare ma che ha deciso di non fare se non quando ne viene pregato» (Padre gesuita Augusto Valensin).
- ❖ «La preghiera è la più formidabile forma di energia che si possa sprigionare» (Dott. Alexis Carrel, premio Nobel).
- ❖ Quando la nostra parola è inefficace, quando il nostro esempio non trascina, quando la nostra tenerezza non fa presa, noi possiamo ancora ordire in favore delle

anime la misteriosa congiura della preghiera e ottenere da Dio ciò che il nostro zelo non può conseguire.

- ❖ La preghiera è l'onnipotenza di Dio messa a nostra disposizione.
- ❖ «Pregare vuol dire agire. Agire non soltanto su poche persone ma sulla totalità degli uomini. Pregare vuol dire agire su Dio e, per mezzo suo, su tutto l'universo» (Card. Saliège).

Parlando della Madonna con un'anima mistica (Maria Valtorta) Gesù ha queste parole molto suggestive:

«Tutte le grazie passano attraverso il suo Cuore Immacolato. Misteri e verità, sacramenti e doni, vengono conosciuti con vera sapienza e gustati con conoscenza e frutto soltanto da quelli che sanno chiederli a Lei, davanti a Lei. Ella ha dato Dio all'uomo e dà l'uomo a Dio, istruendolo col suo sorriso e col suo amore. Occorre venire sempre a Me (Gesù) passando per Maria: è questo il segreto dei santi. Ella vi accoglie per insegnarvi la sapienza e l'amore tenendovi fra le sue braccia di Madre» (2 agosto 1944).

Un giorno (racconta un corrispondente della rivista «Jesus caritas», aprile 1968) mi si presenta una ragazza negra, povera e analfabeta per chiedermi un consiglio.

- Cosa posso fare, mi dice, per ringraziare la Madonna?

Le chiedo se avesse ricevuto qualche grazia straordinaria.

E lei:

- Mia sorella era ammalata. Insieme abbiamo deciso di fare una novena per ottenere la guarigione. L'ultimo giorno della novena mia sorella è morta. Cosa posso fare per ringraziare la

Madonna?...

Resto sbalordito; mi pare di non aver capito bene e insisto nel chiedere spiegazioni.

- Sì, padre, continua tranquilla la ragazza, noi avevamo domandato la guarigione; ma se mia sorella all'ultimo giorno della novena è morta vuol dire che la Madonna ha visto che questa era per lei il bene migliore. Come posso ringraziarla?

Utilità della preghiera

«Chiedete e vi sarà dato (e Dio vi darà). Cercate e troverete. Bussate e vi sarà aperto (e Dio vi aprirà)» (Mt 7,7).

★ Lo scopo della preghiera non è tanto quello di ottenere ciò che domandiamo quanto piuttosto di diventare migliori.

★ «Perché pregare? – voi dite. – Non servirà a nulla; l'ordine degli avvenimenti è già fissato da tutta l'eternità»

E invece qualche cosa cambia. La preghiera cambia lo stato del vostro spirito e del vostro cuore. Cambierà la vostra visione dell'ordine delle cose, il che equivale a una modifica di quell'ordine di cose. Voi chiedete nella preghiera di ricevere qualche cosa. Chiedete piuttosto di diventare qualcuno.

★ La preghiera non è efficace per il fatto che può riuscire a cambiare il mondo o a cambiare Dio, ma per il fatto che riesce a cambiare noi stessi... La preghiera permet-

te che l'avvenimento che si presentava a noi come un male non divenga per noi una sciagura. La preghiera non è un procedimento magico ma un'iniziativa che converte colui che prega adattandolo ad una situazione che gli sembrava impossibile e insopportabile. La preghiera ottiene più di quanto domanda perché cambia colui che prega.

Lucia De Gasperi, figlia del grande statista italiano, racconta questo piccolo episodio di suo padre. Quand'era bambina talvolta il babbo l'accompagnava a scuola con la sorella maggiore. Uscivano da via Bonifacio VIII a Roma, attraversavano Piazza San Pietro, via di Porta Angelica. Spesso il babbo percorreva con le figlie il lungo tratto di strada in silenzio. Un giorno Lucia chiese al babbo:

- Perché non ci parli?

Il babbo le rispose:

- Non vedi che passiamo di fronte all'immagine della Madonna posta sulle mura vaticane? Mi è così caro pensare al Signore e pensare alla Madonna.

«Noi della strada – scriveva un'assistente sociale – crediamo con tutte le nostre forze che il luogo della nostra santità è precisamente questo mondo in cui Dio ci ha posti... Un giorno Gesù insegnò ai suoi discepoli di chiudersi l'uscio alle spalle per pregare; ma un altro giorno insegnò loro il Padre nostro, e si trovavano per strada in mezzo a molta gente. Lui stesso pregò nella solitudine e pregò tra la folla».

L'arte di pregare

«Nelle vostre preghiere non dite tante parole come i pagani; s'immaginano infatti che dicendo molte parole saranno meglio ascoltati e esauditi. Non fate come loro...»
(Mt 6, 7-8)

- ★ Dio non ci domanda preghiere recitate, ma preghiere vere... Le più belle preghiere ai suoi occhi sono le preghiere silenziose... Il lavoro non potrà mai sostituire la preghiera.
- ★ «È meglio mettere il cuore nella preghiera senza trovare parole che trovare parole senza mettervi il cuore» (Gandhi, padre dell'India moderna).
- ★ «Qualunque sia il luogo per pregare, è certo che Dio non parla all'uomo se questi non mette calma in sé stesso. È assurdo pregare al mattino e comportarsi durante il resto della giornata come un barbaro. La vera preghiera è una maniera di vivere; la vita più vera è letteralmente una preghiera, cioè una maniera di pregare». (Dott. Alexis Carrel, premio Nobel).
- ★ Pregare distrattamente è come continuare una conversazione al telefono dopo di aver messo giù il ricevitore. Ma pregare senza preparazione equivale a tentare di telefonare prima di aver formato il numero.
- ★ Per imparare a pregare bisogna semplicemente pregare e pregare molto e saper ricominciare indefinitamente a pregare senza mai stancarsi anche se non c'è risposta, anche se non c'è alcun risultato apparente.

«Tutti vediamo in Maria quanto è di più dolce nella donna. Maria la si ama perché è Maria, l'adoratrice perfetta dei Tre, la creatura che è la più alta lode di gloria del Padre Celeste.

In una visione mistica raccontata da una veggente (Maria Valtorta) gli apostoli chiedono a Gesù perché tra i fiori preferisce il giglio delle convalli, cioè il mughetto. Risposta: «Per la sua umiltà. Mi fa pensare alla Madre mia. Questo fiore così piccino... eppure sentite come odora un solo stelo. L'aria intorno se ne profuma. Anche mia Madre, umile, schiva, ignota, chiedeva solo di rimanere ignota e nascosta; pure il suo profumo di santità fu così forte che mi attirò dal cielo. Io sono il Pane vivo disceso dal Cielo. Ella è realmente la Tutta bella. Io credo che siamo tutti innamorati di Lei. Un amore così alto, così celestiale, quale solo quella Donna che è la Madonna può ispirarlo».

Scrive Simone Weil: «Dio ha stabilito con i suoi amici un linguaggio convenzionale; ogni avvenimento della vita è una parola di questo linguaggio; il significato comune di tutte queste parole di Dio è: *Io ti amo*. Bevo un bicchier d'acqua; l'acqua è il *ti amo* di Dio. Resto due giorni nel deserto senza trovare da bere; la gola secca è il *ti amo* di Dio. Dio è come una donna possessiva attaccata al suo sposo che gli sussurra per ore e ore all'orecchio senza posa: *ti amo, ti amo, ti amo*. Dio non ha le parole per dire alle sue creature: ti odio. Egli ama, ma non come amo io, no. Come uno smeraldo è verde, così egli è: *Io ti amo*. E anch'io fossi nella perfezione amerei come uno smeraldo è verde. Dio è amore; Dio non ha altre parole che: *ti amo*».

Preghiera e azione

«La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone del campo che mandi operai alla sua mietitura» (Mt 9, 37-38).

- ★ Che la preghiera sia veramente la penetrazione progressiva in noi della luce di Dio; solo allora ci farà agire, pensare, parlare secondo la volontà di Dio.
- ★ Nulla è più inutile che il meditare sulle verità divine senza tradurle in azioni nella propria vita.
- ★ Pregare vuol dire lasciarsi fare da Dio ma vuol dire anche imparare a fare l'opera di Dio.
- ★ Alla fine della nostra preghiera non bisogna dire «Amen» come si chiude una porta o come si depone un telefono. Bisogna restare aperti al Signore, innestati in lui, bisogna carezzare i suoi pensieri, amare la sua persona in noi.
- ★ La preghiera richiede un sacrificio di tempo. Ogni attività umana ha una propria disciplina e i suoi mezzi particolari. I mezzi da usare per sviluppare la vita spirituale si chiamano: silenzio, distacco, generosità, amore.
- ★ La preghiera non può mai essere un'evasione; essa è la sorgente indispensabile della nostra azione.
- ★ «L'azione senza la preghiera manca del principio base; la preghiera senza l'azione manca del terreno da seminare» (Gräf).

- ★ La nostra preghiera deve tendere a divenire un atteggiamento che si prolunga nell'azione.
- ★ Pregare vuol dire creare il futuro.
- ★ «Il cristiano che ogni giorno dice un po' meglio il *Padre Nostro* e l'*Ave Maria* e lo dice dal fondo del cuore, non soltanto per sé ma anche per gli altri, collabora certo grandemente al governo divino. Vi coopera più che gli scienziati che hanno scoperto le leggi del corso degli astri, più che i grandi medici che hanno trovato i rimedi delle più spaventose malattie».

Il più grande esegeta dei primi secoli cristiani, Origene, dice: «Dio ha una debolezza, un passione: ha la passione di amare i suoi figli».

«Ci domandiamo, scrisse padre Considine, perché dopo tanti sforzi non siamo migliori. I santi, invece, ringraziano sempre Dio di non essere peggiori».

- Che cosa hai visto ad Ars?, - domandò la moglie al marito che era stato a visitare il santo curato

- Ad Ars ho visto Dio in un uomo.

«Vedevo quasi ogni giorno alla messa delle sette una povera donna. Nel distribuire la comunione, la notavo fra tutte, non per l'intensità ma per una certa qualità del suo raccoglimento. Qualità che non saprei d'altronde come descrivere: quasi che dal fondo dell'anima, dove s'intuiva presente un nucleo di intensa felicità, emanasse una luce misteriosa che le affiorava in viso. Lo stesso raccoglimento mi colpiva quando la vedevo inginocchiata nella cappellina della Madonna, davanti all'immagine della Vergine (la Madonna è una Mamma da ama-

re e un modello da copiare), immobile, il busto eretto, le mani giunte appoggiate lievemente all'inginocchiatoio. Un giorno durante una conversazione, mi permisi di farle una domanda sul suo modo di pregare. Dapprima ne fu sorpresa. Ma poiché la domanda di un sacerdote era per lei una cosa da prendere sempre seriamente, si raccolse un istante e poi mi rispose: «All'inizio della mia preghiera dico a me stessa che Dio ha dei suoi progetti che cercherà di realizzare in me proprio durante il tempo che io trascorro con lui. Dopo di che, io voglio ciò che lui vuole e non cerco altro. Ecco la mia preghiera».

Metterci nelle mani di Dio, metterci a sua disposizione: è *la preghiera che diventa vita*.

La Madonna accetta di diventare la Madre del Messia con una preghiera: «Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola».

Durante l'inverno, con un lavoro lungo e paziente, l'albero segretamente prepara quel frutto che il sole d'estate offrirà maturo sul ramo. Lo stesso si può dire dell'offerta di sé, frutto pazientemente elaborato dall'amore nel lungo inverno di tanta preghiera e che un giorno nella preghiera si stacca maturo nelle mani di Dio, tese per raccoglierlo.

Pregare è donarsi a Dio. Le persone non si donano allo stesso modo di un oggetto. Se tu regali un orologio o una penna stilografica a un amico, hai ragione di affermare che ormai è cosa fatta, su cui non val la spesa ritornarci su. Ma un essere vivo vien dato nella misura in cui non cessa di donarsi, di restare a disposizione del donatario, di perseverare nell'atteggiamento di dono. Dall'istante in cui si discosta da questa fondamentale disposizione l'uomo non è più dono: ciò vale sia per l'amore umano che per l'amore divino.

Noi troviamo che la preghiera è un'azione e che l'azione è una preghiera; l'azione animata dall'amore è veramente piena di luce. «I grandi fatti – scriveva Nietzsche – non sono già le nostre ore più rumorose – bensì le più silenziose. Il mondo non ruota attorno a coloro che inventano nuovi slogan, ma attorno a coloro che inventano nuovi valori: attorno a questi, ruota silenziosamente. Sono le parole più tacite quelle che portano la bufera. I pensieri che giungono su piedi di colomba sono quelli che governano il mondo».

Pregare è lasciare che Dio diventi Dio in noi; pregare è il tempo dell'Incarnazione in te, il tempo in cui ti lasci ispirare, ti lasci trasformare a sua immagine, il tempo in cui impari a conoscere com'Egli è vedendo quel che tu diventi.

L'uomo non è fatto per essere neutrale, per starsene in disparte o indifferente, né il mondo può rimanere un vuoto; se non lo trasformiamo in un altare dedicato a Dio, esso viene invaso dai demoni.

Chi profuma la nostra preghiera e la rende gradita al Signore è la Madonna.



LA MADONNA TI PARLA DA MAMMA

A un giovane prete, pieno di salute, attivo e soprattutto allegro e sincero la Madonna disse recentemente (così afferma in piena coscienza l'interessato):

«Quanto comunico a te, o figlio, ma è per tutti i miei figli sacerdoti che io prediligo».

Stralciamo dal fascicolo pubblicato «pro-manoscritto» alcune espressioni che sembrano centrate in pieno nel tempo attuale.

7 luglio 1973, festa del Cuore Immacolato di Maria

«Rinnova la tua consacrazione al mio Cuore Immacolato; sei mio, mia proprietà».

8 luglio 1973

«Non guardare né giornali né televisione; sta' sempre sul mio Cuore in preghiera... Nessun'altra cosa ti deve interessare o importare se non quella di vivere con me e per me».

13 luglio 1973

«Motivo del mio pianto, del pianto della Mamma, sono i miei figli che, in gran numero, vivono dimentichi di Dio, immersi nei piaceri della carne; corrono senza scampo verso la loro perdizione. Per molti di essi le mie lacrime sono cadute fra l'indifferenza e invano.

Soprattutto causa del mio pianto sono i sacerdoti: i miei figli prediletti, la pupilla dei miei occhi, tutti questi miei figli consacrati. Vedi come non mi amano più? Come non mi vogliono più? Vedi come non ascoltano più le parole di mio Figlio? Come spesso lo tradiscono? Come Gesù presente nell'Eucaristia è da essi ignorato, lasciato solo nel tabernacolo, spesso da essi offeso?

I miei veri sacerdoti si devono formare con tanta umiltà e fiducia: amando ed essendo una cosa sola col Papa e con la Chiesa, vivendo e predicando solo il Vangelo. Oggi questo è così necessario! Li amo e li benedico a uno a uno».

16 luglio 1973, festa della Madonna del Monte Carmelo

«Sto scegliendo e formando io stessa i miei sacerdoti secondo un disegno del mio Cuore Immacolato: essi verranno da ogni parte: dal clero diocesano, dagli ordini religiosi e dai vari istituti. Formeranno la schiera dei “miei sacerdoti” che io stessa nutrirò e formerò, preparandoli per le prossime battaglie per il Regno di Dio.

La sola cosa che importa è che vi lasciate formare da me; per questo è necessario che ciascuno si offra e si consacri al mio Cuore Immacolato, si affidi totalmente a me come Gesù mi si è totalmente affidato. Poi io penserò a tutto. Io li formerò a un grande amore al Papa e alla Chiesa a lui unita. Io li preparerò a un'eroica testimonianza del Vangelo».

29 luglio 1973

«Sta' sempre sul mio Cuore e in ogni momento troverai la pace. Non preoccuparti per quello che devi fare. Io voglio il cuore dei miei sacerdoti. Oh, allora io potrò essere per essi veramente mamma ed essi saranno per me dei veri figli. Io prenderò totalmente possesso della loro vita; pian piano la trasformerò, la renderò ardente, zelante; cancellerò quanto in essa vi è stato di meno buono e la renderò perfetta. Farò ad essi capire come dovranno staccarsi da ogni cosa e vivere solo per il mio Gesù; dovranno difenderlo ad ogni attacco, amarlo senza preclusioni, nell'attuazione alla lettera del Vangelo. Farò ad essi sentire un grande amore per la Chiesa, per il Papa. Io lo amo tanto il Papa; sarà sollevato, difeso e salvato dalla schiera dei miei sacerdoti. Li preparerò a cose grandi e li renderò invincibili».

24 agosto 1973

«Devi essere sempre in atto di preghiera, anche quando non preghi, e lo sei quando vivi abitualmente in me. Allora anche quando parli, quando ti diverti, quando fai gite, quando scherzi, sei sempre in me, perché fai sempre ogni cosa con me e ogni persona che ti accosta sentirà veramente un profumo di Paradiso.

Devono essere sacerdoti miei. Te lo ripeto: miei. Da quando si sono consacrati al mio Cuore Immacolato non possono più appartenere a sé stessi: la loro vita, la loro

anima, la loro intelligenza, il loro cuore, il loro bene, anche il male che hanno fatto e i difetti che hanno: tutto è mio, tutto mi appartiene.

Il mio Cuore Immacolato è una fornace di purissimo fuoco: tutto brucia, tutto consuma, tutto trasforma. Devono lasciarsi guidare solo da me: con semplicità e con abbandono. La mia gioia è quella di condurre, come Mamma, i miei figli sacerdoti a grandi mete di santità; li voglio ferventi, li voglio innamorati del mio Figlio Gesù, li voglio sempre fedeli al Vangelo. Devono essere docili nelle mie mani per il grande disegno di misericordia; e per mezzo di essi salverò un numero sterminato di anime. Saranno la mia gioia, la corona più bella del mio Cuore Immacolato e Addolorato, che ancora vuol essere il mezzo di salvezza per la Chiesa e per l'umanità».

28 agosto 1973

Il Papa soffre e prega: sta su una croce che lo consuma e lo uccide. Questa volta ha anche parlato, ma la sua voce cade in un deserto. Per arginare questa avanzata di Satana, voi dovete fare una fortissima barriera con il Papa: dovete propagare la sua voce, dovete difenderlo, perché toccherà a lui reggere la croce in mezzo alla più grande tempesta della storia. A voi il compito di difendere l'onore conculcato di mio Figlio: con la vostra vita, con la vostra parola, con il vostro sangue.

19 settembre 1973

«La Mamma va amata e vissuta. Quanta poca preghiera si fa. Voglio il cuore e l'anima dei miei figli; voglio riempirli di amore verso di me, accenderli di entusiasmo, spalancare la loro anima ed accogliere tante grazie».

13 ottobre 1973

«Non dovete essere tanti, ma dovete essere santi. Io vi porterò tutti a grande santità, se veramente vi affiderete totalmente a me».

16 ottobre 1973

«Il mio è un cuore di Mamma, un cuore vero, vivo, di Mamma vera e viva per tutti i suoi figli. Tutti gli uomini redenti da mio Figlio sono anche figli miei; lo sono nel senso più vero della parola. Anche i lontani, anche i peccatori, anche gli atei, anche quelli che respingono Dio, quelli che lo combattono e che lo odiano; sono tutti figli miei. E io sono Mamma per loro, per molti di essi la sola Mamma che hanno, la sola persona che si prenda cura di loro, che veramente li ama.

Il mio Cuore è continuamente consumato dal dolore e da un più grande amore per questi miei figli. Io li voglio aiutare, li voglio salvare perché sono Mamma. Per questo io soffro per loro, soffro per i loro peccati, soffro per la loro lontananza da Dio, soffro perché essi compiono il male, soffro per tutto il male che si fanno. Ma come aiutar-

li? Come salvarli? Io ho bisogno di tanta preghiera, mi occorre tanta sofferenza. Solo con la preghiera e la sofferenza di altri miei figli buoni e generosi, potrò salvare questi miei figli. Si lascino formare da me come bimbi, con tanta fiducia e con tanto abbandono. Allora per mezzo loro in questo mondo pervaso dalla tenebra tornerà a splendere la luce del Vangelo».

30 ottobre 1973

«Questa sera, o figlio, ti voglio comunicare quale tenerezza il cuore di Mamma senta per il Vicario di mio Figlio: il Papa. In questi momenti così dolorosi per la Chiesa, il Papa si trova solo a vivere, come il mio Figlio Gesù nell'orto del Getsemani, le sue ore di agonia e di abbandono. Sono questi i momenti per lui di angoscia profonda: il suo cuore è come oppresso da tristezza mortale e una croce di indicibili sofferenze segna le ore della sua giornata. Io gli sono accanto come Mamma a confortarlo.

Tutta la sofferenza e tutta la ribellione del mondo lascia nel cuore del Papa una ferita profonda, come tutti i peccati del mondo si erano accumulati sul cuore di mio Figlio durante le ore della sua atroce agonia. Fa soffrire il cuore del Papa questo mondo così lontano da Dio, la negazione di Dio da parte di tanti, questa ondata di ribellione e di fango impuro che sempre più aumenta e tutto sommerge. Fa soffrire il cuore del Papa la solitudine e l'abbandono in

cui è lasciato. Il dolore più intimo e grande di mio Figlio nelle ore della sua agonia fu il tradimento di Giuda e l'abbandono dei suoi amici più cari, quando di essi ne aveva più umano bisogno. Ora il Papa soffre per il tradimento e l'abbandono di molti; molti sacerdoti da lui tanto amati lo osteggiano; tanti miei figli, vittime di Satana, lo deridono e lo condannano. Quanti che pure si dicono cristiani e cattolici, ogni giorno lo criticano, lo contestano, lo giudicano. Veramente per la mia Chiesa questa è l'ora del potere delle tenebre.

Tu, o figlio a me consacrato, che vuoi essere la gioia e il conforto del mio Cuore Addolorato, renditi interprete forte di questa mia apprensione profonda, del mio lamento di Mamma. Consola il cuore del Papa con il tuo affetto di figlio, con la tua preghiera; dividi la sua sofferenza, aiutalo a portare la sua croce oggi troppo pesante.

Così io voglio nella Chiesa i miei sacerdoti: devono essere gli amici, i consolatori, i difensori del Papa».

27 novembre 1973

«Io voglio che tutti i sacerdoti si affidino a me come bimbi. Non devono più pensare a sé stessi; io stessa mi voglio prendere cura di loro. Esaudirò tutte le loro richieste e soddisferò i loro desideri più intimi. Non devono neppure più vivere per sé stessi. Devono invece vivere solo per il mio Figlio Gesù, attuando alla lettera il Vangelo. Per questo devono vivere solo per me, con me.

Io sola potrò formarli a una sempre più grande unione di mente e di cuore con mio Figlio Gesù; li farò agire solo per lui, quasi condotti per mano da me e sotto il dolce influsso della mia ispirazione di Mamma. Io ho bisogno che questi sacerdoti diventino sempre più miei: nel silenzio, nella preghiera, nell'umiltà, nell'equilibrio. Io voglio rivivere in loro, per tornare come Mamma in mezzo ai miei figli. Voglio ad essi donare il mio Cuore; per questo si abituino a vivere sempre nel mio Cuore materno. Che non si preoccupino di nulla; al resto, a tutto il resto penserò io stessa».

1° dicembre 1973

«Inizia questo nuovo anno liturgico con molta preghiera: solo nel mio Cuore troverai il rifugio sicuro contro i molti turbamenti della vita di oggi.

Turbamenti, angosce e tribolazioni sono destinati ad aumentare giorno per giorno, perché l'umanità, redenta da mio Figlio, sempre più si allontana da Dio e trasgredisce alla sua legge.

Il demonio della lussuria ha contaminato ogni cosa: poveri figli miei, quanti siete malati e colpiti! Lo spirito di ribellione a Dio ha sedotto l'umanità; l'ateismo è entrato in tante anime e ha spento ogni luce di fede e di amore.

È questo il dragone rosso di cui è stato detto nell'Apocalisse; leggetela, o figli, l'Apocalisse perché questi sono i tempi della sua attuazione. Quanti figli miei sono ormai vittime di questo errore di Satana».

LE VIRTÙ DELLA MADRE NEI FIGLI

(Dall'Esortazione Apostolica «Marialis cultus»)

Le virtù della Madre di Gesù, virtù solide, evangeliche, sono:

- la **fede** e l'accoglienza dolce alla Parola di Dio (cfr. Lc 1, 26-38; 1,45; 11, 27-28; Gv 2,5);
- l'**obbedienza** generosa (cfr. Lc 1,38);
- l'**umiltà** schietta (cfr. Lc 1,48);
- la **carità** sollecita (cfr. Lc 1, 39-56);
- la **sapienza** riflessiva (cfr. Lc 1, 29-34; 2, 19.33.51);
- la **pietà** verso Dio, alacre nell'adempimento dei doveri religiosi (cfr. Lc 2, 21.22-40);
- la **riconoscenza** per i doni ricevuti (cfr. Lc 1, 46-49);
- l'**offerta** nel Tempio (cfr. Lc 2, 22-24);
- la **preghiera** nella comunità apostolica (cfr. At 1, 1214);
- la **fortezza** nell'esilio (cfr. Mt 2, 13-23);
- la **fortezza** nel dolore (cfr. Lc 2, 34-35; Gv 19, 25);
- la vigile **premura** verso il Figlio Gesù, dall'umiliazione della culla fino all'ignominia della croce (cfr. Lc 2, 1-7; Gv 19, 25-27);

- la **povertà** dignitosa e fidente in Dio (cfr. Lc 1, 48; 2, 24);
- la **delicatezza** previdente (cfr. Gv 2, 1-11);
- la **purezza** verginale (cfr. Mt 1, 18-25; Lc 1, 26-38);
- il forte e casto **amore sponsale**.

Da queste virtù della Madre si devono ornare i figli che, con tenace proposito, guardano i suoi esempi, per riprodurli e imitarli nella propria vita.

I tre amori «bianchi»

Ogni anima che si consacra al Cuore Immacolato di Maria, deve avere 3 amori «bianchi»:

1. L'Eucaristia;
2. La Madonna;
3. Il Papa e la Chiesa.

VUOI FARE I PRIMI SABATI DEL MESE?

Una grande promessa della Madonna

Diceva la Madonna a Fatima:

«Io prometto di assistere nell'ora della morte con le grazie necessarie alla salvezza coloro che nel 1° sabato di cinque mesi consecutivi:

- 1) Si confesseranno;
- 2) Riceveranno la Santa Comunione;
- 3) Diranno una corona del Rosario;
- 4) Mi faranno compagnia per un quarto d'ora, meditando i misteri del Rosario col fine di offrirmi riparazione».

Ed allora, ecco un «pro-memoria» per te:

1. sabato di
2. sabato di
3. sabato di
4. sabato di
5. sabato di

N.B. – La confessione vale anche se fatta negli otto giorni. L'assistenza alla predica può sostituire la meditazione.

Il **G.A.M.** è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i **Cenacoli** far presa diretta sui giovani e fargli amare il **Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa**. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'**Eucaristia** come esperienza di cielo e di risurrezione. Moltissime migliaia di giovani italiano vi aderiscono. Vuole riportare Dio nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità e nella società. Ha un sogno: costruire la civiltà dell'amore e preparare la primavera della Chiesa. Lancia i giovani nell'**Evangelizzazione**.

Don Carlo De Ambrogio è nato ad Arsiero (VI) il 25 marzo 1921 ed è tornato alla Casa del Padre il 7 novembre 1979. Fu iniziatore e primo animatore del GAM, Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale, sorto nel 1975 di cui «la Fondatrice e la Condottiera è la Madonna» diceva.

Lanciò i giovani Nell'evangelizzazione.



«Don Carlo è vissuto nell'ascolto assiduo e amoroso della Parola di Dio. Conosceva le Sacre Scritture e le spiegava nell'ebbrezza dello Spirito. Egli trovò in Maria, la tutta piena di Spirito Santo, il segreto dell'amore totalitario e gioioso a Dio e ai fratelli in termini di "Magnificat"... Visse nella Chiesa come messaggero dello Spirito e ministro fiamma di fuoco. Il messaggio rovente, però, scaturiva sempre da labbra sorridenti di un volto luminoso di fanciullo in toni dolci, limpidi, penetranti. Lo capivano meglio i cuori giovanili o assetati di giovinezza».

(† Cardinal Corrado Ursi)

<https://www.cenacologam.it/chi-siamo/chi-era-don-carlo/>

G.A.M.

GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

Amo la Madonna
la amo filialmente
con tutto il cuore!

Credo nella sua Maternità divina,
nella sua perpetua Verginità,
nella sua Immacolata Concezione,
nella sua missione Corredentrica
accanto al Figlio Redentore.

Credo nella sua Assunzione
e glorificazione celeste in corpo e anima
perché Maria è immagine della Chiesa
che dovrà avere il suo compimento
nell'età futura.

Credo nella sua Maternità spirituale,
nella sua Maternità ecclesiale
nella sua Regalità universale.
Credo nella sua mediazione di grazia
per lo sviluppo della vita divina
nelle anime.

Credo quindi nella sua presenza di amore
accanto a ciascuna creatura
come Madre, Ausiliatrice, Consolatrice.

Credo nel trionfo universale
del Cuore Immacolato di Maria
oggi perché questa è la sua ora!

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso:
una Donna vestita di sole, con la luna sotto i
suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici
stelle».

(Ap 12, 1)

A GESÙ PER MARIA

Comunità Cenacolo Consacrati G.A.M.

Via Appia Nuova, 48 - 82018 Calvi (BN)

Tel. 0824.337181 - E-mail: cenacologam@gmail.com

Sito internet: www.cenacologam.it - www.cathomedia.com